

Geronimo Stilton

I RAGAZZI DELLA VIA PÁL



PIEMME

Testo originale di Ferenc Molnár, liberamente adattato da Geronimo Stilton

Da un'idea di Elisabetta Dami

www.geronimostilton.com

Coordinamento testi di Alessandra Berello per Atlantyca Srl

Collaborazione testi di Sarah Rossi per Atlantyca Srl

Supervisione testi di Elisabetta Dami Srl

Illustrazione di copertina di Flavio Ferron

Graphic design di Daria Colombo

Illustrazioni della storia di Andrea Denegri (disegno) e Christian Aliprandi (colore)

Realizzazione editoriale di Aurion Servizi Editoriali

Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

© 2024 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

Italian rights © International Characters Srl - Milan, Italy

Foreign rights © Atlantyca Srl - Milan, Italy

Stilton è il nome di un famoso formaggio prodotto in Inghilterra dalla fine del 17° secolo. Il nome Stilton è un marchio registrato. Stilton è il formaggio preferito da Geronimo Stilton. Per maggiori informazioni sul formaggio Stilton visitate il sito www.stiltoncheese.co.uk

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questo libro, così come l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo elettronico, meccanico, attraverso fotocopie, registrazione o altri metodi, senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

Anno 2024 - 2025 - 2026

Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Stampa: ELCOGRAF S.p.A.
Via Mondadori, 15 - Verona



Mondadori Libri S.p.A. usa carta certificata FSC® che garantisce la gestione sostenibile delle risorse forestali

MEZZOGIORNO E TRE QUARTI

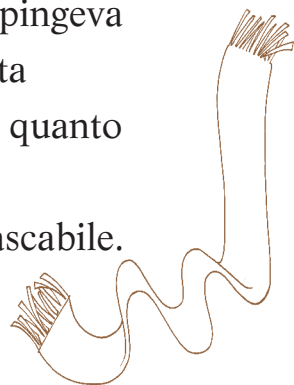


orologio alla parete segnava mezzogiorno e tre quarti.

Nell'aula di **scienze**, il professor RácZ armeggiava con un piccolo bruciatore a gas. Peccato che solo un alunno lo stesse guardando: tutti gli altri **FISSAVANO** fuori dalla finestra, con aria svagata.

Un sole **CALDO** e dorato inondava il mattino di luce, mentre una brezza tiepida sospingeva tra i banchi l'eco di una marcia suonata all'organetto. Che bella giornata... ma quanto mancava alla fine della lezione?!

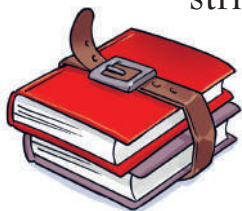
Boka chiuse il suo **piccolo** calamaio tascabile.



MEZZOGIORNO E TRE QUARTI



Csele riunì con cura i **F O G L I** che aveva sparpagliato sul banco (li staccava da libri e quaderni per non dover portare troppo peso... che furbacchione!). Più indietro, all'ultimo banco, Csónakos sbadigliò. Weisz si vuotò le tasche per gettar via le **BRICIOLE** della pagnotta sbocconcellata di nascosto per l'intera mattina, mentre Geréb iniziò a strisciare i piedi per terra, impaziente.



E Barabás impilò i suoi libri e li legò insieme con la cinghia. Insomma, erano tutti pronti a **SCATTARE** veloci verso la porta.

– Psst, Nemecsek! – Csónakos diede un lieve **colpetto** sulla schiena del compagno per richiamare la sua attenzione, poi fece rotolare ai suoi piedi un pezzo di carta **appallottolato**.
– Passalo a Boka!

Nemecsek, un biondino esile con due grandi



MEZZOGIORNO E TRE QUARTI



OCCHI azzurri, prese la pallina e la fece rotolare fino a Boka, seduto davanti a lui. Boka, svelto, afferrò la pallina di carta e la scartocciò. Il **messaggio** diceva: *‘Alle ore 15.00 assemblea generale. Elezione del presidente sul campo’*.

Boka si mise in tasca il biglietto e il campanello suonò... **DRINNNNNN!!!**



Finalmente! I ragazzi si lanciarono fuori. Chi **CORREVA** a destra, chi a sinistra... Tutti erano ansiosi di tornare a casa.

UN SOLDI, DUE SOLDI

Da sempre un pezzo di croccante costava un soldo. E questo Csele lo sapeva! Un soldo il **CROCCANTE**, un soldo lo spiedino con tre prugne dolci, un soldo tre fichi tagliati a metà, un soldo tre nocciole, un soldo una focaccina (se proprio non c'era niente di meglio) e un soldo un frutto **Candito** piccolo. E naturalmente un soldo anche il celebre '**cartoccio dello studente**': un misto di nocciole, uvette, zucchero, mandorle, frammenti di carrube, un po' di polvere della strada e almeno un paio di **mosche**. Una vera delizia!



UN SOLDI, DUE SOLDI

Ma quel giorno il venditore di **DOICI** aveva deciso che il croccante doveva costare due soldi.

– Prima costava un soldo, adesso ne costa due! – sentenziò, sventolando il dito tutto **impiastriciato** di zucchero davanti al naso del contrariato Csele.

In quel momento Geréb si materializzò al fianco dell'amico. – Dai, Csele, butta il tuo cappello sui dolci! – gli bisbigliò all'orecchio, illuminandosi per quel colpo di **GENIO**. – Così impara a fare l'imbroglione!

Csele **SORRISE**, immaginando la scena: i dolcetti sarebbero volati tutt'attorno!

Poi però pensò al suo **cappello**: era nuovo di zecca, senza neanche una macchiolina, ed era così bello...

Geréb colse l'esitazione dell'amico e alzò gli



UN SOLDI, DUE SOLDI

OCCHI al cielo: aveva dimenticato che Csele era il damerino del gruppo! – Se tu non hai il coraggio di lanciare il cappello, lo farò io! – dichiarò **SPAVALDO**.



Ma proprio mentre era lì lì per agire, una voce seria e calma lo fermò. – Che cosa fai?

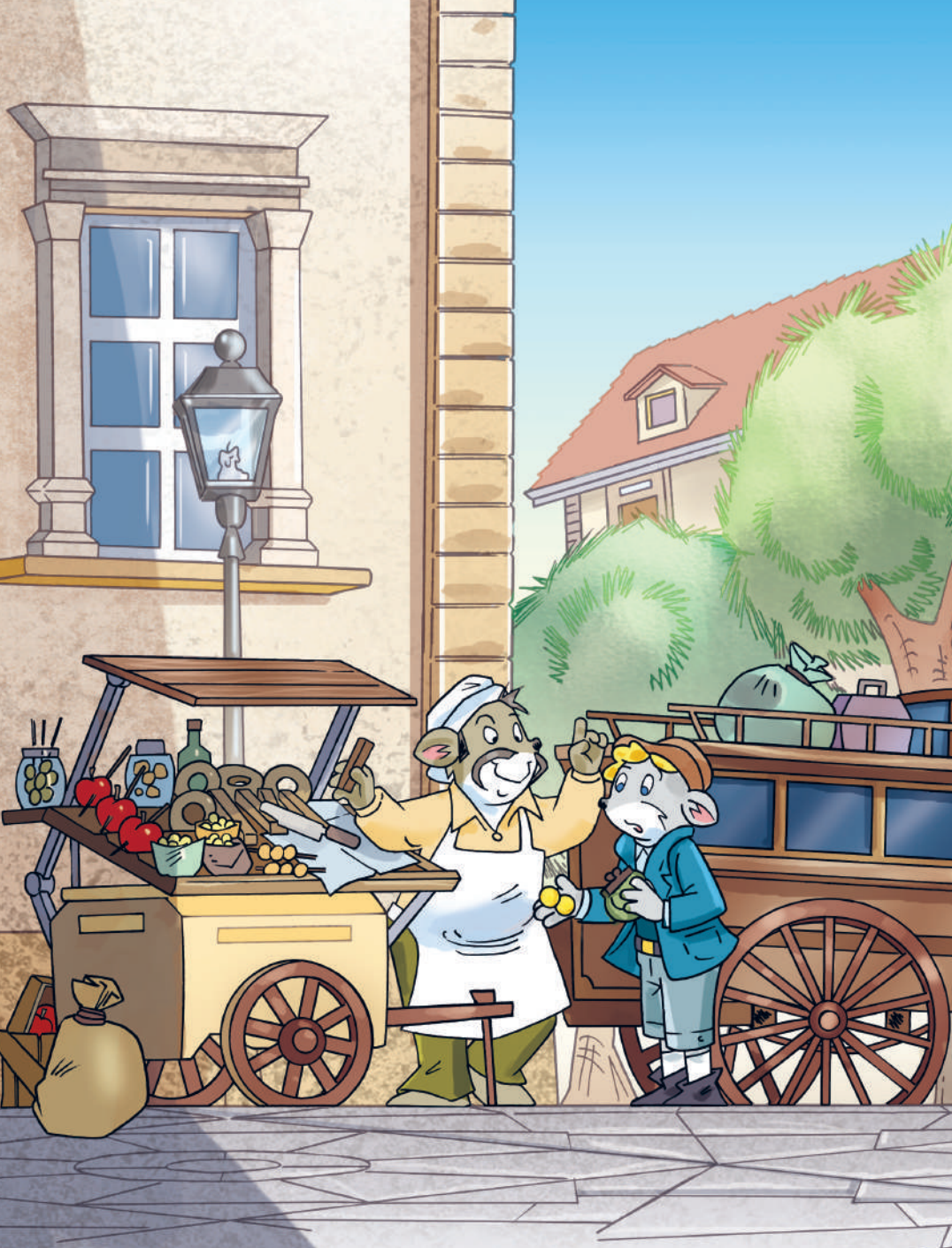
Era Boka, il capo. Geréb abbassò lo sguardo, **BRONTOLANDO** come un leone rimproverato dal domatore. Fece spallucce e si rimise il cappello in testa.

– Lascia perdere questi **scherzetti** – lo ammonì Boka. – Il coraggio si dimostra in ben altri modi.

Poi prese il compagno a braccetto. – Dai, Geréb, andiamo!

Dietro di loro Csele, che non voleva proprio rinunciare al **CROCCANTE**, si rassegnò a tirar fuori il suo borsellino verde, anche se mal volentieri.









UN SOLDI, DUE SOLDI

– E sia – sospirò rassegnato, rivolto al venditore. – Due soldi per il croccante.

Che **INGIUSTIZIA**, però!

Dopo aver acquistato il suo piccolo cartoccio con il **DOLCE**, Csele si affrettò a raggiungere i due amici, che erano già in **FONDO** alla via.

– Ehi, aspettatemi!